

ALTA VIA DI NÈVES

Alpi Aurine – Lappago – 17/19 agosto 2009

Il Gr.E.G. già nel 1995 aveva calcato queste estreme croce di confine percorrendo in cinque tappe l'Alta Via di Fundres. Il giro proposto di quest'anno si spinge in po' più ad est al cospetto delle maestose Alpi Aurine, regalmente ammantate dei loro baluardi di ghiaccio e di roccia. Le ammireremo a rispettosa distanza tra alti e verdissimi pascoli, reconditi laghetti alpini, antiche malghe, ritagliando un percorso vario caratterizzato dalla tappa centrale che congiunge il Rif. Porro al Rif. Ponte di Ghiaccio percorrendo l'Alta via di Nèves (Nèveser Höhenweg): classico e suggestivo itinerario in quota, con alcuni brevi tratti attrezzati, che si svolge tra i desolati terrazzi orografici alle pendici del Mèsule (3.479 m) con numerosi scorci di grande interesse paesaggistico.

Il percorso si snoda in senso antiorario alla testata della Valle Selva dei Molini, che si stacca ad ovest dalla Valle Aurina in corrispondenza del borgo di Molini di Tures e in circa 15 km raggiunge Lappago (1.439 m) e dopo altri tre km il bacino artificiale del lago di Nèves (1.856 m).

La prima e la terza tappa consentiranno significative digressioni nei versanti delle adiacenti valli di Riobianco e Fundres.



I gregoriani al sole mattutino in partenza dal Rif. Ponte di Ghiaccio (agosto 1995): da sin. Alessandro Battaglia, Beppe Rigadello, Stefano Stiz, Raffaele Botter, Andrea Codognotto, Gigi Collarile, Enrico Massenz, Alberto Scarpis, Sandro Della Libera, Andrea Piccinin, Alberto Bastianello.

Equipaggiamento. Abbigliamento da alta montagna (scarponi, zaino, indumenti pesanti, mantella per la pioggia, ricambi), sacco lenzuolo per il pernottamento in rifugio. Consigliabile disporre di un cordino di 20 m.

Difficoltà: EE: *per escursionisti esperti.* Le tappe non presentano particolari difficoltà se non per la lunghezza e l'ambientazione d'alta montagna che, soprattutto dopo l'ultimo inverno particolarmente nevoso, potrebbe riservare qualche sorpresa.

Capogita: Andrea Facchin.

Trasporto: automobili.

Accesso. Poiché alcuni giungeranno in Val Pusteria da Bolzano ed altri da Dobbiaco conviene fissare il punto di ritrovo alla chiesa di Campo Tures alle ore 9.00 per le ultime spese. Da qui riprenderemo le auto per ripercorrere a ritroso un



paio di km ed imboccare a Molini di Tures la Valle Selva dei Molini fino a Lappago di Sopra (Oberlappach, 1.557 m).

PERCORSO

- **1ª TAPPA: Lappago di Sopra – Forcella di Lappago – Rifugio G. Porro.** *Dislivello:* in salita 900 m in discesa 100 m. *Ore di percorrenza* 4.30 (E).
- **2ª TAPPA: Rifugio G. Porro – Alta via di Nèves – Rifugio Ponte di Ghiaccio.** *Dislivello:* in salita 450 m in discesa 350 m. *Ore di percorrenza* 4.30 (EE) a cui aggiungere altre 1.30 ore e 300 m di dislivello per l'escursione serale facoltativa al ghiacciaio del Gran Pilastro.
- **3ª TAPPA: Rifugio Ponte di Ghiaccio – Il Passo – Lappago di Sopra.** *Dislivello:* in salita 600 m in discesa 1.500 m. *Ore di percorrenza* 7.00 (EE, attraversamento di numerosi ed esposti pendii erbosi)

PUNTI DI APPOGGIO

- **Rifugio Giovanni Porro/Nèvesjochhütte** (2.419 m). Sorge in prossimità del Passo di Nèves (Nèvesjoch, a cavallo tra l'Alta Val di Riobianco/Weißenbachtal e la testata della Val Selva dei Molini/Mühlwalder Tal. Il primitivo rifugio venne costruito nel 1880 dalla Sez. di Taufers del DÖAV, nel 1894 venne acquistato dalla Sez. di Chemnitz che lo ricostruì. Dopo la prima guerra mondiale la gestione passò alla Sez. di Crescenzo del CAI che lo intitolò alla memoria di Giovanni Porro, ufficiale degli alpini caduto nel settembre 1916 sul Monte Nero. Gravemente danneggiato nella seconda guerra mondiale, fu ripristinato nel 1950 dalla Sez. di Milano del CAI a cui ora appartiene. Dispone di 60 posti letto, *tel.* 0474/653244.
- **Rif. Passo Ponte di Ghiaccio/Edelrautehütte o Eisbruckjochhütte** (2.545 m). Sorge sul valico tra l'Alta Val di Fundres (Eisbruggtal) e la Valle della Pipa (Pfeifholder Tal) che scende al bacino di Nèves ai piedi della cresta sud della Punta Bianca di Dentro. Costruito nel 1908 dalla Sez. di Edelraute del DÖAV, gravemente danneggiato nella seconda guerra mondiale, fu ricostruito nel 1950 dalla Sez. di Bressanone del CAI a cui ora appartiene. Dispone di 30 posti letto, *altri 30* nel vicino Bivacco Enzo Miglioranza, *tel.* 0474/653230.

LUNEDÌ 17 AGOSTO 2009

- Ore 10.00 Lappago di Sopra (1.557 m)
- Ore 12.30 Malga Lasta/Astalm (2.124 m) - pranzo
- Ore 13.30 partenza
- Ore 14.30 Forcella di Lappago (2.371 m)
- Ore 15.30 Lago dei Covoni/Tristensee (2.344 m)
- Ore 16.30 Rif. G. Porro (2.420 m)

Da Lappago di Sopra si comincia seguendo la strada che conduce al Lago di Nèves da cui ci si deve staccare quasi subito sulla destra in corrispondenza di Heinzen (1.626 m) imboccando la mulattiera con segn. 22 che con qualche tornante si alza rapidamente dal fondovalle conducendo dapprima alla Rinsbarcher Alm (2.014 m) e poi alla Malga Lasta (2.124 m) dove ci fermeremo per il pranzo.

Superata la malga il sentiero sale ancora 250 metri fino alla forcella di Lappago/Lappacher Jöchel (2.371 m) da cui ci si innesta in direzione NE nella parte terminale del sentiero Kellerbauer. Bella e panoramica traversata, tracciata negli anni 1906-09 sul filo o subito a ridosso della cresta del lungo e frastagliato crinale che separa la Val Selva dei Molini, da cui proveniamo e la Val di Riobianco, è stata amorevolmente dedicata al prof. Kellerbauer, presidente della Sezione Alpenverein di Chemnitz dal 1883 al 1894.

Con modesta salita e poi in quota si supera una fascia di grossi sassi, si contorna un frastagliato crinale e si scende nella selvaggia conca dominata dalle chiare rocce della Cima dei Covoni/Tristen Spitze (2.716 m).

Passato sotto alcuni scoscesi dirupi rocciosi, il sentiero giunge ad un bel torrente che precipita a valle, lo costeggia verso l'alto e piega a destra per un valloncetto morenico (acque sorgive), sino ad affacciarsi alla splendida terrazza che accoglie il pittoresco Lago dei Covoni 2.344 m (Tristen See o Tiefentaler See) che ci invita ad una sosta rigenerante.

L'itinerario sale leggermente lungo la sua sponda orientale, lascia da parte, sopra un poggio prativo, le macerie della malga omonima (Tristen Alm 2381 m) e scavalca il crinale erboso sovrastante. Si attraversa ora una piccola conca ricca di sorgenti e di ruscelli, proseguendo in piano con un percorso su grossi lastroni.

Aggirata la costa rocciosa Kranner Schneide, il sentiero continua in quota e con modesti saliscendi tra i macereti del versante Nord della Cima delle Pecore 2.703 m (Schafлахnernock), supera gli ultimi pendii ghiaiosi (campi di neve all'inizio di stagione) ed arriva al Rifugio G. Porro 2.420 m, in bella posizione panoramica a cavallo tra l'alta Valle di Rio Bianco e la testata della Valle di Lappago (Lappacher Tal).

MARTEDÌ 18 AGOSTO 2009

- Ore 8.30 Rif. G. Porro (2.420 m)
- Ore 13.00 Rif. Ponte di Ghiaccio (2.545 m) - pranzo
- Ore 14.30 partenza per il ghiacciaio del Gran Pilastro - facoltativo
- Ore 16.00 Forcella La Bassa (2.928 m)
- Ore 17.00 Rientro al rifugio.

Dal vicino Passo di Nèves ha inizio il sentiero n. 1 che aggira in leggera salita le pendici erbose della Cima dei Camosci 2.869 m (Gamsлахnernock). Ben tracciato e ben segnato con bolli bianco-rossi l'itinerario traversa lungamente per balze prative, superando un breve e facile tratto attrezzato

con una sottile fune metallica. A mezzacosta e con modesti saliscendi si prosegue in direzione Nord (campi nevosi all'inizio di stagione), sino ad entrare nel grande anfiteatro ai piedi della Vedretta Orientale di Nèves (Ostlicher Nèves Ferner). Vistosi ometti e numerosi bolli rossi indicano la via da seguire: attraversato un ampio macereto ed oltrepassato su un ponte di legno il largo torrente in uscita dal ghiacciaio, si continua lungo le gobbe moreniche di una desolata terrazza orografica.

Poco oltre, il sentiero scende all'acquitrinoso ripiano prativo «Am Mosele» 2.550 m, alla base di una caratteristica cordatura detritica che sale verso l'alto separando la Vedretta Occidentale di Nèves (Westlicher Nèves Ferner) da quella Orientale. Da qui l'Alta Via perde ancora quota per riuscire a guardare, con l'aiuto di una corda metallica tesa tra le due opposte sponde, il Rio delle Fonti che precipita impetuoso da una cascata sovrastante.

Attenzione: il guado di questo corso d'acqua, come di quelli successivi, può essere del tutto banale e privo di qualsiasi difficoltà creando tuttavia in alcuni casi non pochi problemi, specie al mattino presto quando i sassi che sporgono dall'acqua possono essere ricoperti da un sottile strato di ghiaccio o nelle ore pomeridiane quando la portata dei torrenti aumenta in modo considerevole per effetto dello scioglimento dei nevai a monte.

Riguadagnata la quota perduta con alcune ripide svolte, il sentiero prosegue a mezzacosta verso Sud Ovest, a tratti lastronato e con una spettacolare veduta retrospettiva sull'elegante Cima di Campo 3.418 m (Turnerkamp). In leggera discesa si aggira lo sperone roccioso meridionale del Monte Mutta 3.072 m (Muttentock) e si attraversa un piccolo catino al centro del quale si incontra, ben segnata dalla scritta «zum Stausee», una deviazione con bolli bianchi che scende al lago.

Il segn. 1 rimonta invece con alcuni zig-zag il versante opposto della conca, continuando poi in piano lungo le terrazze prative che precedono l'ampio anfiteatro ai piedi dell'Alta Punta Bianca 3.371 m (Hoher Weisszint). Guadato un ruscello che scorre tra i sassi, l'Alta Via di Nèves prosegue in leggera salita, supera due torrenti attrezzati con una fune metallica e volge in quota tra larghi pendii di magre zolle erbose.

Si entra così nella Valle della Pipa (Pfeifholder Tal), se ne costeggia in alto la testata e si arriva in vista del Rifugio Ponte di Ghiaccio. Con un percorso a tratti gradinato, l'itinerario traversa alcune brevi ed esposte cengette munite di una sottile corda metallica d'assicurazione, che tagliano in piano una fascia di scoscesi dirupi e sulle quali piovono delle cascatelle d'acqua. Dopo aver guadato gli ultimi ruscelli si raggiunge, con un percorso a mezzacosta e in leggera salita, il Rifugio Ponte di Ghiaccio (2.545 m), situato sul passo omonimo, a cavallo tra la testata della Valle di Fündres (Pfundnerer Tal) e la conca di Nèves. (ore 4.30)

Qui ci si ferma per il pranzo. Questa è anche la meta della tappa, il pomeriggio può essere impiegato per riposarsi, oppure per compiere un'escursione al Ghiacciaio dei Gran Pilastro. Lasciati gli zaini presso il rifugio, si attraversa in leggera salita il desolato anfiteatro morenico a Nord del lago, quindi più ripidamente per una facile pietraia si sale alla Forcella Bassa di Punta Bianca (Untere Weisszint Scharte, 2.930 m) con vista sulla maestosa cima dei Gran Pilastro (Hochfeiler, 3.517 m). Da qui si dipartono due piste, la prima attraversa il ghiacciaio in leggera discesa fino al Rifugio Gran Pilastro (2.700 m), l'altra invece lo attraversa in costa fino alle pendici rocciose del monte, congiungendosi con la

cresta che conduce facilmente alla calotta nevosa della cima più alta delle Alpi Aurine.

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 2009

Ore 8.00 Rif. Ponte di Ghiaccio (2.545 m)
Ore 12.00 Malga Conte Gruipa (2.222 m)
Ore 13.30 Malga Campis (2.223 m) pranzo
Ore 14.30 partenza
Ore 15.30 Il Passo (2.408 m)
Ore 18.00 Lappago di sopra (1.557 m)

Seguendo il segn. 13 si scende a mezzacosta lungo la sponda orientale del lago Ponte di Ghiaccio, superato un recinto e guardati alcuni ruscelli, si divalla lungo il pendio erboso che conduce alla Malga Ponte di Ghiaccio (Eisbrugalm, 2.154 m). L'itinerario prosegue in discesa con alcune strette svolte, oltrepassa il torrente dell'impluvio su un ponticello di legno ed attraversa una larga terrazza prativa. Giunti nella strettoia della valle si abbandona il sentiero principale che scende verso Fundres e si piega a sinistra, seguendo il segn. 30 a quota 2.045 m, superando di nuovo il Rio Ponte di Ghiaccio su un ponte di neve residua presente sino a tarda estate. Un sentiero ben tracciato rimonta in diagonale la sponda sinistra del vallone e, oltrepassato uno steccato, giunge ad una sella prativa a 2.180 m (Kuhsharte) per poi continuare in un valloncetto che porta ad un cancelletto in legno. Scavalcatolo si scende precipitosamente alla più bassa delle due malghette ben visibili su una terrazza sottostante (Hauerhutte, 2.046 m).

Ha qui inizio una bella traversata in quota lungo ripidissime pendici erbose, per un sentierino assai stretto ma ben tracciato che attraversa tre canali successivi l'ultimo dei quali caratterizzato da presenza di neve sino a stagione inoltrata. Subito oltre l'itinerario sale alla base di un dirupo roccioso inerpicandosi su un ripido pendio (fontana di legno) ed arriva dopo aver aggirato un crinale prativo alla Malga Conte Gruipa (2.222 m, ore 4).

L'Alta Via continua a monte della malga, supera un cancelletto ed attraversa in lieve salita le ampie pale erbose che dominano dall'alto l'abitato di Fundres. Superato l'alpeggio della Malga Maso di Mezzo 2.277 m il sentiero entra nella grande conca dell'Alpe Semanza e con ampio giro sotto le pendici di Cima Zappa con modesti saliscendi giunge a Malga Campis 2.223 m dove ci fermiamo per il pranzo (ore 5.30).

Per un valloncetto erboso si sale al Passo (Passenjoch 2.408 m), largo valico che collega Fundres a Lappago di Sotto. Con il segn. 31 si inizia a scendere la Passen Tal e si transita, poco oltre in prossimità di una piccola malga posta sulla sponda di uno dei numerosi laghi della conca. Il sentiero percorre un valloncetto prativo, cala per un aperto pendio ed arriva ai pascoli dell'Alpe del Passo. Attraversato il torrente dell'impluvio nei pressi di una baita abitata si prosegue lungo la strettoia della valle e si continua in discesa con un largo sentiero fino ad incrociare la strada forestale che conduce ai vicini Masi di Sotto (1.886 m).

BIBLIOGRAFIA

FABIO CAMMELLI, *Alpi Aurine - Breonie di Levante e Monti di Fundres - Guida alle escursioni, alte vie, rifugi e vallate*, Edizioni Panorama, Trento, 1998.

FABIO CAMMELLI, *Guida alle Alpi Aurine e Pusteresi, Breonie di Levante e Monti di Fundres*, Edizioni Panorama, Trento, II ed. 1994.

ACHILLE GADLER, *Guida alpinistica escursionistica dell'Alto Adige Orientale*, Ed. Panorama, Trento, III ed. agosto 1994.

FABIO CAMMELLI, PAOLO CHIORBOLI, *Dalle Alpi Venoste agli Alti Tauri*, Edizioni Centro Documentazione Alpina, Torino, 1990.

CARTOGRAFIA

AHRNTALER BERGE – I MONTI DELLA VALLE AURINA, *Carta topografica per escursionisti scala 1:25.000, foglio 16*, Ed. Mapgraphic, Bolzano 1994.

Le iscrizioni si chiudono
venerdì 14 agosto
per consentire la prenotazione dei rifugi
e organizzare i trasporti